

## **OBIETTIVI E PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI**

Relazione sul Personaggio o Tema proposto:

Si celebra in questi anni il V° centenario della spedizione di Ferdinando Magellano (1519-1522), una impresa che costituì una svolta epocale per la storia dell'umanità, delle esplorazioni, dell'europeizzazione del mondo e per il modo e le forme con cui la cultura europea cominciò a pensare e a conoscere il mondo. All'impresa partecipò il vicentino Antonio Pigafetta, che si unì alla spedizione come soprannumerario diventando presto uomo di fiducia del comandante e cronista della spedizione.

La spedizione (1519-1522)

Magellano partì dal porto di Sanlúcar de Barrameda il 20 settembre 1519 con 5 caravelle e 265 uomini alla ricerca del 'passaggio ad ovest' che permettesse alla Spagna di raggiungere le 'Isole delle spezie' (Molucche), evitando di attraversare i possedimenti portoghesi. Dopo quasi tre anni, il 6 settembre 1522, sopravvivendo ad ammutinamenti, malattie e persino alla morte dello stesso Magellano, una sola caravella riuscì a tornare: a bordo restavano 18 uomini, tra i quali proprio Pigafetta.

Chi era Antonio Pigafetta

A tutt'oggi Pigafetta rimane una figura sfuggente di cui mancano dati certi circa la nascita, la morte come pure la formazione. La famiglia apparteneva all'antica nobiltà di Vicenza. Suo padre Giovanni, notaio, faceva parte del Maggior Consiglio della città, e si sposò tre volte. Probabilmente Antonio nacque negli anni Novanta del Quattrocento dalla seconda moglie, Lucia Muzan.

Nelle prime righe della sua "Relazione", Antonio scrive che nel 1519 si trovava in Spagna, al seguito del vicentino Francesco Chiericati, nunzio apostolico presso la corte di Carlo d'Asburgo, che gli accordò il permesso di imbarcarsi. Pigafetta è registrato sulla nave Trinidad. Al ritorno (1522), dopo tre anni di viaggio, Pigafetta raccolse le sue annotazioni in un testo subito consegnato ai reggenti europei, primo tra tutti Carlo V, consapevole del valore della straordinaria testimonianza che portava loro. In Spagna rimase ancora qualche mese: il 10 novembre 1522 egli riceveva a Valladolid lo stipendio e la 'quintalata' (ossia la percentuale sul carico di spezie portato in Spagna), una somma cospicua, ma null'altro, non un riconoscimento, non un premio, come invece accadde per Juan Sebastian El Cano e altri superstiti. Ancor oggi si ipotizza se questo non fosse causato per la sua fedeltà a Magellano, malvisto dagli spagnoli.

Pigafetta, dopo essere stato anche in Portogallo e in Francia nel tentativo di far pubblicare il racconto di una impresa senza precedenti, tornò in patria a raccontare le sue avventure: a Mantova, dai Gonzaga, alla corte di Isabella d'Este, a Venezia, dal doge Andrea Gritti, a Vicenza, a scrivere la propria opera, a Monterosi (VT), dal Gran Maestro dell'ordine di Rodi, e a Roma dal pontefice Clemente VII Medici su richiesta del quale rielaborò e approfondì quelle note registrate quotidianamente durante il viaggio. Presumibilmente intorno al 1524 esse confluirono in un testo più elaborato a noi noto come la "Relazione del primo viaggio attorno al mondo", opera questa che Pigafetta, nonostante Venezia gli

avesse accordato il privilegio di stampa (5 agosto 1524), non riuscì a pubblicare, ma che ebbe ugualmente una ampia diffusione e vicende editoriali complesse.

Restano avvolte dal mistero le circostanze della sua scomparsa.

La "Relazione del primo viaggio attorno al mondo"

Il diario di viaggio di Pigafetta divenne un testo consegnato al suo ritorno ai reggenti d'Europa (chiamato "Itinerario" nelle lettere a Isabella d'Este): questo "primitivo" testo venne poi rielaborato, probabilmente arricchito, fino a diventare la "Relazione" che appunto non è più un diario, sebbene la scansione cronologica degli eventi sia puntuale, ma è più un bilancio post eventum, un racconto cioè più meditato e letterariamente costruito. Ad oggi non si conosce il testo autografo della Relazione e la redazione originaria sopravvive in un solo testimone, il ms L 103 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano rivenuto solo nel 1797. Si tratta di un testo della prima metà del sec. XVI, ma sicuramente apografo. Dal testo (perduto) di Pigafetta si ricavarono due distinte traduzioni francesi, quella a stampa di Simon de Colines del 1526 circa (la più famosa e quella che ebbe maggior fortuna) e un'altra pervenuta in tre mss conservati a Parigi e New Haven. Tutti i testimoni noti recano la dedica al Gran Maestro Villiers de l'Isle-Adam. Dall'edizione francese a stampa di de Colines derivano tutte le traduzioni italiane successive al 1526, a partire da quella del 1536 e di quella più famosa di G.B. Ramusio (*Delle navigationi et viaggi*, 1550): purtroppo l'edizione francese era parziale e viziata da errori di traduzione importanti che hanno compromesso il valore della testimonianza di Pigafetta. Solo a seguito del rinvenimento del ms ambrosiano nel 1797 e solo dopo i più recenti studi filologici sul testo, è stato possibile apprezzare la qualità e la precisione dell'opera pigafettiana.

Relazione sugli obiettivi e sul programma delle celebrazioni:

Il ritorno di Pigafetta tra quei 18 uomini garantì al mondo intero di conoscere i dettagli del primo giro attorno al mondo. Non è fuori luogo qui ricordare, senza nulla togliere, che Cristoforo Colombo compì l'impresa della scoperta dell'America dopo una navigazione di 33 giorni sostanzialmente in linea retta. La spedizione di Magellano invece durò quasi tre anni e toccò "fette" di mondo completamente sconosciute collocate nei due emisferi. Pigafetta poi, nella sua Relazione, registrò una serie di nomi, termini e fenomeni (dal nome "Patagonia" dato all'America meridionale che si affaccia sullo Stretto...di Magellano, a quello di Oceano "Pacífico", come pure "Stella polare" o "raffica", o la denominazione delle nebulose di Magellano, o ancora la constatazione del fenomeno che poi diventò il "fuso orario" etc..)che fanno parte a tutt'oggi del patrimonio linguistico storico geografico mondiale, senza contare che è il testo di Pigafetta ad avere messo su carta, per la prima volta in assoluto, l'aspetto delle terre e delle isole visitate, come pure la storia di popolazioni mai prima incontrate e che hanno nella Relazione la loro primissima storia "scritta".

Quello di Pigafetta non è l'unico testo relativo alla spedizione di Magellano (e si dedicherà al tema degli "altri Pigafetta" una pubblicazione specifica che presenterà per la prima volta i testi in edizione italiana), ma è l'unico a presentarsi come una vera e propria opera letteraria destinata alla pubblicazione, mentre gli altri restano essenzialmente diari di bordo e poco più. Definito Pigafetta da più parti 'proto-antropologo' e 'proto-naturalista' per la sua accurata descrizione delle dinamiche sociali e delle nuove

specie animali e vegetali incontrate nel viaggio, Pigafetta è anche attento nel compilare ben quattro dizionari relativi alle popolazioni con cui entra in relazione, anche qui un lavoro che ancor oggi è apprezzato e studiato per la sua precisione.

Pigafetta è dunque l'autore del testo principale relativo alle scoperte geografiche del Rinascimento e, nonostante tutti questi primati e meriti, resta ad oggi una figura poco conosciuta. Il Comitato Promotore che qui presenta il progetto di costituzione del Comitato Nazionale ha dunque l'obiettivo, e prima ancora il dovere morale, di celebrarlo e di collocare - con il meritato rilievo - Pigafetta e la sua Relazione nella storia della conoscenza europea del mondo.

Obiettivo principale è rendere Pigafetta una figura conosciuta assieme a quelle dei navigatori e esploratori del Rinascimento. Si vuole poi rafforzare la conoscenza del suo testo, la sua eredità tangibile (attraverso le pubblicazioni della 1. traduzione in spagnolo e 2. la realizzazione di un testo illustrato per bambini), sia approfondendo aspetti specifici (si vedano i temi che affronterà il Convegno Internazionale del 2023). Per le qualità e le caratteristiche della sua figura e della sua opera – che soddisfa interessi trasversali, dalla geografia alla antropologia, alla linguistica, alla zoologia fino anche alla cucina – crediamo che Pigafetta sia un tema dalle grandi potenzialità.

Da anni le istituzioni qui rappresentate sono impegnate nello studio della figura di Antonio Pigafetta e della sua famiglia: la Biblioteca civica Bertoliana, dal 1999 al 2008, ha promosso un programma di studi sulla famiglia Pigafetta col sostegno di una borsa di studio finanziata dalle eredi Pigafetta. Tra gli esiti, numerose pubblicazioni scientifiche sul tema (si veda la sezione Bibliografica dedicata); dal 2019 la stessa Biblioteca Bertoliana è impegnata in un aggiornamento bibliografico e in vari programmi di "invito alla lettura" accompagnati da una comunicazione social dedicata. L'Accademia Olimpica, nell'ambito del programma "L'Accademia per la scuola", ha dato avvio nel 2018 al progetto "Pigafetta cinquecento anni dopo", un percorso di studio, teatro e musica sulla figura di Antonio Pigafetta, nel suo tempo e con riferimento all'oggi, per le classi secondarie superiori. Nel 2018 è nata l'Associazione culturale Pigafetta 500 che ha l'obiettivo di far conoscere Pigafetta e il suo contributo alla Storia: l'associazione sta ideando e promuovendo iniziative di lettura e approfondimento, sostenendo produzioni letterarie e scientifiche, mostre e divulgazione attraverso i canali social, e stringendo nuovi legami con realtà analoghe nei paesi toccati dal viaggio di Magellano. Nel 2020 la Fondazione di Storia onlus ha organizzato, assieme all'I.S.E.M. del CNR, una conferenza e un esperimento di analisi sensoriale delle spezie descritte da Pigafetta.

Come si può constatare, nel Comitato Promotore è attiva una rete cittadina ampia e rappresentativa; la compresenza di istituzioni locali e di istituti nazionali indica la volontà di dar vita a un programma di politica partecipata secondo le indicazioni dell'EU.

Durata celebrazioni: 24 MESI

Centenario: secondo o successivo centenario